

## Redazionale

La UILTuCS Lombardia è costantemente impegnata nella difesa dei soggetti più deboli, di coloro che hanno bisogno di sostegno e di aiuto.

Il nostro mercato del lavoro è pieno di persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese e vivono ai limiti della soglia di povertà, se non addirittura al di sotto, di precari che fanno fatica ad organizzare la propria vita e, cosa ancor più grave, a pianificare il proprio futuro.

Nei nostri settori ci sono tanti lavoratori in difficoltà che sono costretti a rinunciare ai propri progetti e alla loro stessa dignità.

Si potrebbero citare innumerevoli esempi di situazioni complicate che fanno emergere una condizione di disagio ed incertezza, dalle lavoratrici a tempo parziale della distribuzione organizzata e delle mense per arrivare fino ai lavoratori coinvolti nei processi di terziarizzazione e appalto.

Ci sono poi alcuni fenomeni del nostro tempo, in particolare quelli riferibili alla cosiddetta gig economy, che impongono alla politica e al sindacato una riflessione seria sul tema dei diritti e delle tutele, in nome di un'idea di sviluppo in cui sia ancora possibile affermare la centralità della persona.

I rider, o più semplicemente i fattorini che fanno le consegne a domicilio, rappresentano la deriva e l'involuzione della nostra stessa concezione di civiltà legata al lavoro e rischiano di diventare una delle espressioni più negative e barbare della società del nuovo millennio.

Non è possibile accettare una tale situazione di sfruttamento, nella quale vengono negati i diritti fondamentali dei lavoratori, come quello di avere una retribuzione equa, delle tutele minime in caso di malattia e infortunio, oltre che misure indispensabili alla prevenzione dei rischi



continua in seconda pagina

## Sommario

- ▶ Redazionale 1
- ▶ I Giovani. I tempi, le prospettive, le problematiche sociali. 3
- ▶ Diritti civili al bivio. 5
- ▶ Ma il contratto è solo un proforma... 7
- ▶ Rinnovato il CCNL della Distribuzione Cooperativa 9
- ▶ Notizie dal Sindacato Europeo 10
- ▶ Il profitto ad ogni costo non cede facilmente 11

e alla sicurezza.

La nostra Organizzazione, a tutti i livelli, sta facendo il possibile per promuovere una cultura del lavoro aperta ed inclusiva, ma tale volontà si deve scontrare, purtroppo, con una mentalità retrograda del mondo delle imprese e con modelli di gestione delle risorse umane del tutto inadeguati.

L'utilizzo delle moderne tecnologie adottate da queste aziende tech, per esempio, costituisce un passo in avanti verso il miglioramento della qualità della vita nella misura in cui tali applicazioni non sono in contrasto con le esigenze delle persone che lavorano e che garantiscono questo servizio.

Il progresso della nostra società, quello autentico, non può che essere vissuto ed interpretato all'interno di una visione inclusiva dello sviluppo che non metta in contrapposizione la cultura del servizio con quella dei diritti.

Al contrario, l'impegno ad offrire un sempre più elevato standard di qualità non può che scaturire dall'effettiva tutela dei soggetti che sono impegnati a garantire il raggiungimento del risultato.

Questa banale considerazione ci fa ritenere necessario un capovolgimento immediato del paradigma preso a riferimento dalle cosiddette aziende piattaforma e non solo.

Meno consegne e più diritti, verrebbe da dire, ma il problema, come spesso accade, è di impostazione, di orientamento, di finalità.

Sono le stesse aziende, infatti, che decidono

unilateralmente di impostare un algoritmo in funzione del raggiungimento di un obiettivo, come quello di fare consegne in tempi sempre più ridotti, e con il minor costo possibile.

Ciò che muove tutto, in questo caso come in altri, è la pura logica del profitto, da ottenere con qualsiasi mezzo, per lo più facendo lavorare i fattorini in condizioni disagiate, senza coperture assicurative, con una retribuzione modesta e attraverso un'organizzazione dei tempi delle consegne solo apparentemente flessibile e libera di autodeterminarsi.

Piuttosto è la rigidità del sistema che impone al lavoratore di attenersi necessariamente e scrupolosamente alle indicazioni e direttive ricevute dall'azienda, sia per le zone di riferimento sia per i tempi consegna.

Contrariamente il rider sarebbe penalizzato in termini di scelta dei turni successivi e, conseguentemente, di reddito percepito e di possibilità di poter ancora lavorare.

Il modo in cui i fattorini svolgono il loro lavoro non ha nulla di autonomo e discrezionale, proprio perché la stessa attività è sostanzialmente predeterminata a monte da un algoritmo, impostato esclusivamente dall'azienda.

Il problema dei rider merita di essere affrontato sia dal governo sia dalle parti sociali, senza annunci propagandistici, ma favorendo soluzioni concrete e condivise.

Siamo, infatti, convinti ci sia la necessità di avere risposte dall'Esecutivo, per la defini-

zione di un quadro regolatorio della materia, nonché di sviluppare una contrattazione di qualità con le diverse realtà aziendali, con l'obiettivo di mettere in equilibrio le differenti esigenze rappresentate.

Dobbiamo impegnarci tutti per rimettere al centro della nostra agenda il lavoro e la dignità della persona, troppo spesso calpestati da queste nuove forme di caporalato digitale, in cui l'unica cosa moderna ed evoluta è la terminologia utilizzata per definirne i contenuti e i tratti essenziali.

Non possiamo dimenticare che con questi "lavoretti" ci sono persone che mantengono la famiglia, pagano bollette, affitti e mutui.

Ci sono italiani e stranieri, giovani e meno giovani, che meriterebbero un futuro diverso da quello che stiamo lasciando loro in eredità.

È nostro preciso dovere cercare di individuare tutte le strade possibili per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di queste persone e la nostra Organizzazione utilizzerà ogni forma di lotta consentita per dare dignità al lavoro e speranza alle nuove generazioni.

A tale scopo informiamo i nostri lettori che la UILTUCS Lombardia ha organizzato un presidio dei rider di Deliveroo il giorno 2 aprile alle ore 12 davanti alla sede aziendale di via Carlo Bo, 11 a Milano.

*la Redazione*

## Centro Servizi Melchiorre Gioia

### Pratiche di:

FISCO -- INPS - INPDAP  
INAIL - Artigianato  
Permessi di Soggiorno  
Colf e Badanti - Edilizia  
Consumatori - Etc.

### Dove siamo

Via Melchiorre Gioia, 41/A  
20124 Milano  
Zona Stazione Centrale  
MM2 - Fermata Gioia  
MM3 - Fermata Sondrio

### I Nostri Orari:

Dal Lunedì al Venerdì  
09.00 - 17.30  
(orario continuato)  
Sabato Mattina  
09.00 - 13.00

### I Nostri Contatti per Appuntamento:

Telefono fisso: 02.760679401 - Cellulare: 393.9449094  
Fax: 02.760679450 - E-Mail: [cmsgioia@uiltucslombardia.it](mailto:cmsgioia@uiltucslombardia.it)

## Lettera aperta

# I Giovani. I tempi, le prospettive, le problematiche sociali.

Da tempo, alla luce della mia esperienza all'interno della Organizzazione Sindacale in cui milito e presto la mia attività, mi trovo di fronte ad un'insieme di problemi riguardanti le questioni sociali in generale ed in particolare quelle riguardanti le nuove generazioni.

Uno degli argomenti principali riguarda il **tema del lavoro**:

i giovani, si trovano continuamente in condizioni contrattuali di precarietà — spesso assunti con contratto a tempo determinato, di apprendistato, di collaborazione, piuttosto che con contratti, per esempio, a tempo indeterminato che in qualche modo potrebbero garantire una certa stabilità e/o prospettiva.

La condizione di precarietà, di insicurezza e di indeterminazione consiste nel fatto che laddove il rapporto di lavoro viene in qualche modo costituito, lo stesso non assume quasi mai la caratteristica della certezza del diritto.

Voglio cioè dire che, non basta formalizzare un rapporto di lavoro applicando **"un contratto"**

comunque sottoscritto anche dalle Organizzazioni Sindacali comparativamente più rappresentative sul piano Nazionale, ma la norma, il buonsenso e la legge impongono che venga applicato **"il contratto"** nel suo insieme, cioè a dire nella sua interezza, intendendosi per tale l'insieme delle norme

che costituiscono il CCNL (retribuzione, ferie, permessi, scatti di anzianità, anzianità convenzionale, orari di lavoro così come definiti e concordati).

In realtà, il proliferare di Contratti Collettivi Nazionali di lavoro spesso sottoscritti da sigle sindacali non aventi remore per commisurarsi con le caratteristiche proprie dei CCNL sottoscritti tra le Organizzazioni Sindacali comparativamente più rappresentative e le Confederazioni Sindacali a cui aderiscono le imprese, determinano una situazione di *dumping contrattuale*, di concorrenza sleale e di danno economico e normativo per i lavoratori interessati e per l'insieme del sistema.

La situazione ha preso una brutta piega: non si distingue più ad esempio il settore di appartenenza identificandolo con il relativo CCNL di categoria ma si tende comunque a dire da parte delle imprese che comunque *un contratto applicato* è il riferimento specifico dell'attività dell'impresa medesima!

Ma c'è qualcuno che possa pensare che un albergo, possa essere gestito secondo i crismi, i canoni e l'etica ricettiva del settore alberghiero applicando ai lavoratori il contratto collettivo delle imprese di pulizia?

Ed al tempo stesso, Vi è qualcuno che può pensare ad esempio che il settore della ristorazione collettiva, nelle sue specifiche articolazioni (ospedaliera, scolastica, aziendale, centri per anziani etc) possa

essere gestito da aziende applicanti il contratto multiservizi con ogni negativa conseguenza di ordine normativo, retributivo e professionale?

A me, francamente, sembra di no. In questo quadro, confuso, precario ed inaffidabile c'è un nucleo consistente di operatori che si chiamano **"Giovani"**.

Ah, si i **"Giovani"**! La riflessione e l'imperativo categorico che si pone consiste nella seguente domanda: la prospettiva dei giovani oggi studenti, disoccupati, laureati che aspirano ad entrare nel mondo del lavoro quale possa essere, stando così le cose, se non una situazione di precarietà, di incertezza e di insicurezza?

Qui, entra in gioco *in primis* la scuola come centro basilare di formazione e punto di riferimento per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Quante scuole (che formano o dovrebbero formare i giovani professionalmente ed umanisticamente sono in grado di consentire attraverso il processo formativo un insegnamento adeguato per l'inserimento nel mondo del lavoro?

A mio avviso, pochissime, primo perché non esiste un collegamento reale tramite l'abbinamento scuola - lavoro, secondo, per l'insussistenza e spesso la mancanza dei mezzi di sostegno alla formazione medesima.

Va da sé che, in questo quadro, è necessario ed utile aprire una adeguata riflessione



anche all'interno del movimento giovanile (scuole, associazioni, centri culturali etc) così avviando un dibattito aperto in tema di **"lavoro e conoscenza"**.

Ritengo anche che un ruolo fondamentale possa essere svolto dalle Organizzazioni Sindacali nell'ambito della organizzazione propria al fine di consentire momenti aggregativi e di formazione razionale e cosciente, tale da aprire ai giovani le finestre del mondo del lavoro reale e di quello che bisogna migliorare.

Che il Sindacato si ponga il problema di informare i giovani nelle proprie sedi, piuttosto che nelle scuole o nei centri di aggregazione, ritengo sia un suo dovere ed una sua missione.

Parlare alle nuove generazioni di diritti presenti, nascenti o futuri significa mettere gli stessi di fronte alla conoscenza della realtà del lavoro, dei diritti indisponibili ed inscindibili ma anche a dei doveri che attendono chi vive nell'ampio contesto sociale presente.

L'attività formativa del Sindacato nei vari campi, intesi come campi di diritto del lavoro, legislazione sociale, diritto sindacale, diritto in tema di sicurezza e di tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, deve assumere il senso della **mission** per preparare i giovani in modo tale da con-

sentire agli stessi di prendere coscienza e conoscenza in modo da consentire di poter guardare il mondo del lavoro con fiducia e nella prospettiva di un miglioramento anche attraverso il loro contributo di idee e di proposte attive.

A volte mi sovviene il pensiero circa il modo attraverso il quale i giovani immaginano il cosiddetto **mondo Sindacale** e l'utilità dello stesso in ordine al ruolo in seno al mondo sociale oltre che all'utilità per la quale il Sindacato esiste.

In realtà, è utile ed opportuno far sapere ai giovani che avvicinarsi al **mondo Sindacale** ha un valore in sé e per sé, cioè a dire il valore della solidarietà, del senso di appartenenza, della tutela di tutti i diritti, dell'assistenza sulle problematiche tutte inerenti il mondo del lavoro, nonché della previdenza, della formazione e del pluralismo; ciò con l'abbattimento di ogni frontiera ed accogliendo tutti a livello di pari dignità.

È noto che, nell'epoca in cui viviamo, riesce difficile ai giovani immedesimarsi compiutamente e razionalmente **"nella politica"** come nella **"Organizzazione Sindacale"**, così esemplificando il giudizio: "sono tutti uguali"; politica e sindacato non si interessano responsabilmente dei problemi dei giovani, dei loro bisogni, dell'avvenire

e della qualità della vita nonché delle prospettive economiche tali da garantire un futuro migliore alle nuove generazioni.

Se queste considerazioni necessitano di una certa attenzione e di una attenta valutazione, va da sé che a maggior ragione i giovani acquisiscano la consapevolezza che sia pure in una situazione non ottimale, il Sindacato esiste e c'è; non si sostituisce alla politica ma fa ed opera diversamente in senso sociale, in positivo e più della politica!

In assenza di Sindacato, chi sarebbe il soggetto in grado di dare risposte a domande anche pressanti e urgenti in tema di lavoro, assistenza, tutele e servizi?

Da qui nasce la risposta: il Sindacato, esiste e continuerà ad esistere come elemento insostituibile, di crescita sociale e punto di riferimento vero per i bisogni della gente e dei lavoratori.

Ovviamente, tutto ciò non riguarda solo i giovani ed i lavoratori secondo la denominazione e l'accezione di qualche politico intemperante con idee confuse, ma **"tutti i giovani"** e i lavoratori a prescindere dal colore della propria pelle e dalla loro origine e orientamento.

Anila Cenolli

## Jobcafe: Un nuovo strumento per ricercare lavoro

Siete alla ricerca di un nuovo impiego e non sapete chi contattare?

Oppure vi siete stancati del ruolo che occupate nella vostra azienda e siete interessati a nuove opportunità?



Bene, allora potete iscrivervi a [www.jobcafe.it](http://www.jobcafe.it), un nuovo sito che, a differenza di tanti altri, è totalmente gratuito sia per i lavoratori sia per le aziende.

Un numero elevato, quindi, di richieste di ricerca del personale che vi permetterà di moltiplicare la visibilità del vostro curriculum vitae e di scegliere la posizione che ritenete più adatta a ricoprire all'interno della richiesta del portale jobcafe.

Una volta giunti nel portale di jobcafe.it ed esservi iscritti, avrete l'opportunità di allegare il vostro curriculum vitae in formato pdf e la foto che ritenete essere più adatta alla vostra immagine e rispondere agli annunci che le aziende hanno posto in vetrina.

Avrete quindi modo di scorrere e consultare le richieste di collaborazione più adatte alle vostre capacità, candidarvi con un semplice click ed attendere la risposta

dell'azienda che ha visionato il vostro profilo professionale in riferimento all'inserzione di lavoro inserita.

E non è tutto! Non solo il sito jobcafe.it permette di visionare nuove opportunità di lavoro a chi compila il form ed allega il proprio curriculum vitae, ma a breve inserirà anche il conteggio lordo netto della retribuzione che desiderate calcolare e gli eventi che verranno promossi dalle aziende utili ad individuare i corsi, i seminari ed i convegni a cui poter partecipare.

Inoltre, la normativa di lavoro coi relativi contratti collettivi utilizzati dalle aziende ed i codici collegati con la relativa normativa sul lavoro, daranno la possibilità di soddisfare nuove conoscenze e curiosità da parte di tutti gli iscritti al portale [www.jobcafe.it](http://www.jobcafe.it)

Non attendete troppo che il lavoro vi aspetta. Al resto ci pensa [www.jobcafe.it](http://www.jobcafe.it)

## Regressioni sociali

### Diritti civili al bivio.

Dal 29 al 31 marzo 2019, a Verona, si svolgerà l'Ottavo Congresso Mondiale delle famiglie.

È un congresso di stampo conservatore in merito ai temi della famiglia, vista come nucleo formato da un uomo ed una donna, con l'obiettivo di procreare e con una visione antagonista rispetto alla discussione liberale in merito ad aborto, eutanasia, fecondazione ed una posizione assai critica rispetto al riconoscimento della parità di trattamento per le persone omosessuali.

Tra i partecipanti:

il medico Renzo Puccetti che in suo articolo scrive: "Accade così che il bambino venga concepito e sia abbandonato per contratto prima della nascita da uno dei genitori biologici, che cresca nel ventre di una donna, ascoltando per settimane la sua voce ed il suo battito cardiaco, scambiando con lei cellule che rimarranno nel corpo di entrambi per tutta la vita, sentendo il sapore di ciò che lei mangia attraverso il liquido amniotico per subire il secondo abbandono contrattualizzato al momento della nascita. Quel bambino, magari coccolato, vezzeggiato ed esposto ai media come prova a scarico degli adulti, cresce in un ambiente dove giudici e politici hanno stabilito per lui l'irrelevanza di ricevere il contributo educativo maschile e femminile, sviluppando un orientamento non eterosessuale con probabilità da 2 a 5 volte maggiore, o subendo un rischio di abuso sessuale da parte dei custodi 10 volte più elevato rispetto ai coetanei cresciuti dai genitori biologici";

Ignacio Arsuaga, del Partito Popolare padri-no del disegno di legge in tema di aborto in terra ispanica: "Secondo la legislazione vigente, approvata nel 2010 per volere del governo socialista di Zapatero, l'aborto è considerato un diritto della donna. Nel progetto proposto, approvato dal Governo lo scorso dicembre e adesso al vaglio del Parlamento, l'aborto diventa un reato depenalizzato in soli due casi: rischio per la salute mentale della donna e stupro. La nuova legge riconoscerebbe, dunque, l'essere umano concepito e non ancora nato come soggetto di diritti. Questo aprirebbe una logica giuridica che potrebbe portare alla proibizione tout court dell'aborto. Anche se, purtroppo, questo ddl non arriva a tanto, apre comunque la prospettiva di camminare verso una situazione di aborto zero.";

Silvana De Mari, scrittrice, medico e blogger italiana. Nel suo blog: "Tollerare l'omosessualità equivale ad accettare la pedofilia" oppure "Se si stabilisce che l'omosessualità non è un disordine, allora anche la pedofilia lo può essere altrettanto (...) Il movimento Lgbt vuole annientare la libertà di opinione e sta diffondendo sempre di più la pedofilia";

Lucy Akello, parlamentare ugandese, che sostiene che l'omosessualità andrebbe sanzionata con la pena di morte;

Brian Brown, presidente dell'Organizzazione Internazionale per la Famiglia e Presidente dell'Organizzazione Nazionale per il Matrimonio, contribuì alla vittoria dei referendum e successiva abrogazione delle unioni gay nel Maine e North Carolina oppure ha sostenuto: "gli aborti siano la principale causa di femminicidio nel mondo, poiché se le bambine potessero nascere "non verrebbero più uccise";

Dimitrij Smirnov, Presidente della Commissione patriarcale per la famiglia e la maternità della Chiesa ortodossa russa, che sostiene: "Se hai le braccia ricoperte di sangue fino al gomito, e i tuoi piedi sguazzano nel sangue del tuo bimbo ucciso, non pensare che troverai alcuna felicità";

Jim Garlow, ex pastore californiano, che sostiene: "la schiavitù cadrà su di noi se legalizziamo le unioni tra omosessuali" e ha paragonato i figli delle coppie non etero agli orfani dell'11 settembre;

Igor Dodon, presidente della Repubblica moldava, che ha dichiarato: "Non ho mai promesso di essere il presidente dei gay, avrebbero dovuto eleggersi il loro presidente";

Zeljka Markic, attivista croata, "Preferirei

dare mio figlio all'orfanotrofo, piuttosto che in adozione a una coppia dello stesso sesso".

Fin qui, pur non sostenendo minimamente le idee e le ipotesi di pensiero, le persone sono libere di professare ciò che preferiscono purché ciò non intacchi la libertà e la dignità delle persone.

L'elemento di sdegno e denuncia è la partecipazione di attori istituzionali, facenti parte dell'attuale governo e delle pubbliche istituzioni tra cui:

Matteo Salvini, vicepresidente del Consiglio;

Lorenzo Fontana, Ministro per la famiglia e la disabilità;

Marco Bussetti, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

Luca Zaia, governatore della Regione Veneto;

Federico Sboarina, sindaco di Verona;

Simone Pillon, senatore e vice presidente della Commissione infanzia e adolescenza.

Questa loro partecipazione di fatto comunica ufficialmente che il nostro Paese appoggia talune posizioni chiaramente contrarie alle Leggi ed alle Convenzioni europee ed internazionali sottoscritte e all'articolo 54 della nostra Costituzione si prevede: "Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge".

Gabriella Dearca



# CAMPAGNA FISCALE 2019

Elementare,

Il fisco facile  
che fa al caso tuo.



## COSTI DEL SERVIZIO\*

### Dichiarazioni singole

Iscritto UILTuCS	**
Coniuge di iscritto UILTuCS	30 €
Figlio di iscritto UILTuCS	30 €
Altro familiare di iscritto UILTuCS	35 €
Iscritto altra categoria UIL	20 €
Non iscritto	50 €

### Dichiarazioni congiunte

Iscritto UILTuCS + Non iscritto	35 €
Iscritto UILTuCS + Iscritto altra categoria UIL	30 €

\*Se presentato negli uffici della UILTuCS di Milano.

\*\*Per i redditi da 0 a 10.000€ il servizio è gratuito. Per i redditi da 10.001 a 25.000€ è previsto un contributo di 5€. Per i redditi oltre 25.000€ è previsto un contributo di 10€.

Negli altri casi di congiunte si considererà la somma delle tariffe applicabili ai singoli.

#### Nota bene

Si riceve per appuntamento  
fino ad esaurimento delle disponibilità.



Telefono

02 760 6791

E-mail

caf@uiltucslombardia.it

## Inciviltà del lavoro

# Ma il contratto è solo un proforma...

"Come... non ti sei iscritta?"

"Ma... veramente non me l'ha chiesto nessuno..."

"Ussignur... ma perché c'era bisogno di chiedere? Ma secondo te come fa a funzionare il sindacato se non si iscrive la gente?"

"Non so... magari lo Stato..."

"...lo Stato non c'entra niente.. il Sindacato lo dobbiamo tener su noi... così possiamo controllare che lavori bene, no? Sennò andrebbe a finire come in quei paesi che il sindacato lo paga il governo e i lavoratori non li difende nessuno... perché il Sindacato deve fare gli interessi di chi lo paga, T'e capi?"

C'era rimasta male Daria, dopo la chiacchierata con il Ramazzi... però riconobbe che il collega aveva ragione...

Marta, la sindacalista, era stata gentile con lei e lei invece se ne era andata così... con un bel grazie e senza nemmeno pensare al fatto che magari c'era qualcosa da pagare.

Era stata ingenua, ma non voleva passare per una profittatrice. Sarebbe tornata da Marta per chiarire la cosa e per fare quella cosa lì... l'iscrizione.

Ma adesso la pausa era quasi finita e doveva rientrare in cassa. Le ultime tre ore di quel sabato l'attendevano al varco.

E ad attendarla al varco, oltre alle ultime tre ore, c'era anche lei.

Si era posizionata proprio dietro la cassa di Daria, con le braccia conserte e con lo sguardo, fisso su di lei, sembrava fosse venuta a prenderla per accompagnarla nel percorso di rientro in cassa.

Marta.

Non la sindacalista, la capocassiera.

Daria pensò allo strano destino di aver conosciuto, in quel periodo, due nuove persone con lo stesso nome ma con due personalità così diverse.

Marta Ribelli, la sindacalista, era una presenza che infondeva serenità. Il suo modo di vedere le cose e di spiegarle, aveva la forza di aprire visuali inaspettate sulle situazioni che sembravano senza via d'uscita. L'incontro con lei le aveva cambiato lo stato d'animo verso la sua attività lavorativa. Non erano state tanto le cose che si erano dette, ma l'empatia che Marta sprigionava e che le faceva nascere uno spirito di iniziativa che non sospettava di avere in sé.

Marta Grandi, la capocassiera, era una presenza irritante, astiosa, supponente. Interpretava il suo ruolo, che dovrebbe essere di incoraggiamento e di motivazione del personale di cassa, in un modo che risultava, invece, sempre deprimente.

"C'è posta per te, Alfieri."

"oh, guarda..." pensò Daria, "...la Grandi in versione De Filippi"

\*\*\*

"A Peschiera?!?"

Ricky era più shockato di lei...

"Peschiera... sì... c'è scritto Peschiera..."

"e per quanto tempo?"

"non c'è scritto.. non lo so..."

"...e non potevi chiederglielo?"

"Io, con quella, meno ci parlo e meglio sto."

"ok... ma allora cosa intendi fare? Come ci arrivi a Peschiera?"

"ma che ne so... non so nemmeno se ci sono dei mezzi che arrivano lì..."

"Ma non ti ha detto nemmeno perché?"

"allora non hai capito come gira... quella non spiega niente. Quella ti guarda come se fossi l'ultima pattumiera del pianeta e ti fa le battutine. Stavolta era in vena di talkshow... Ma spiegazioni non ne dà mai. Solo ordini."

"Hey! Facce da becchini!.. vi è morto il canarino?"

Tommy, non riesce mai a cogliere le occasioni per simulare sensibilità e, questa volta, la sua entrata in scena al suo arrivo nel locale ricevette come saluto due sguardi che lo ammutolirono.

"Problemi seri?" Cercò di recuperare timidamente...

"Hanno trasferito Daria a Peschiera..."

"...zzarola...e come ci vai?"

"Ecco un altro!"

"ok... ok... oggi le sbaglio a raffica... ho capito."

"No, Tommy è che le hanno fatto davvero uno scherzo da prete..." Ricky cercava di recuperare l'amico per avere un alleato nel tirar su di morale Daria, ma l'impresa era ardua.

Per tutta risposta, Tommy, dopo uno sguardo complice ai due amici impugnò il suo smartphone e cominciò dialogarci.

"Ok Google!.. come faccio ad arrivare a Peschiera Borromeo con i mezzi pubblici?"

"Ma... cosa fa?" chiese Daria al suo ragazzo, indicando l'amico, ma non riuscì a proseguire perché, ad un tratto, dallo smartphone di Tommy si attivò una voce metallica.

"per arrivare a Peschiera Borromeo puoi prendere S1 alle 21.05 da Milano Bovisavona... il viaggio durerà circa 1 ora e 23 minuti con due cambi..."

Nel mutismo generale Tommy si stava lanciando e, dopo aver armeggiato due secondi con lo smartphone, diede il colpo di grazia.

"Nooo... sei messa male Daria... dovrete scendere a Rogoredo e poi prendere la



MM3 fino a San Donato... E poi..."

Daria stava già guardando Tommy malissimo.

Ma Tommy, in certi momenti, non ci riusciva proprio a tirare il freno a mano: "una roba che si chiama Z411 in direzione Settala Premenugo... e quando ti passa?"

Daria, quella sera, non ce la poteva fare... se andava avanti ancora un po', rischiava di mandare al diavolo le due persone a cui teneva di più ed allora fece l'unica cosa che le sembrava possibile per evitare di prendersela con loro...

"Ok... vero che lo capite che stasera io non me la sento tanto? Vero che non ve la prendente mica se vi mollo e me ne vado a dormire un po' su?"

"Ascolta Daria..."

"No, Tommy ascolta tu... davvero... non è con voi la cosa... è che ho bisogno di elaborarla un attimo per i fatti miei, lo capisci?"

"Ma adesso arrivano anche gli altri..." a Ricky non piaceva la prospettiva di terminare la serata senza Daria...

"Appunto, Ricky, appunto... non vorrei proprio rovinare la serata a tutti..."

Ed alzandosi dal tavolino, baciò frettolosamente il suo ragazzo e batté la mano sulla spalla di Tommy, che la guardava con ancora il senso di colpa delle gaffes precedenti.

Un ultimo sguardo dolce verso i due e, mentre si avviò verso l'uscita, l'ultimo commiato:

"Dai... ci riprendiamo lunedì... che 'sto weekend proprio non me la sento... ho bisogno davvero di rimuginarci su per conto mio... e non sarò molto di compagnia."

Come passa una domenica, quando devi lavorare alla cassa di un supermercato e fuori c'è una splendida giornata di imminente aprile con il sole che riscalda una città che solo due giorni prima sembrava destinata ad un riflusso invernale?

E come passa quella domenica se il giorno prima ti hanno dato una lettera che dispone il tuo trasferimento tra dieci giorni in una sede che raggiungerai solo aggiungendo almeno un'ora in più di viaggio al tuo normale tempo di percorrenza, due ore in più considerando il ritorno?

A Daria, quella domenica, non passava mai.

Non per la fatica del lavoro: non c'erano tanti clienti in negozio. Giustamente la gente aveva preferito godersi quell'avvio di primavera evitando di rinchiudersi in un

supermercato.

È che quella lettera di trasferimento era diventato il centro di gravità dei suoi pensieri da cui non riusciva a scollarsi.

E non c'era nemmeno il Ramazzi in servizio. Due chiacchiere con lui, per qualche consiglio, le avrebbero forse dato qualche piccolo sollievo o qualche spunto di ragionamento per cercare una via d'uscita. Ma il Ramazzi, di domeniche, ne faceva poche e quella domenica non era tra quelle in programma.

E poi c'era il padre.

Come avrebbe potuto gestire il padre e la sua depressione cronica se lei stessa era con il morale a terra?

Da quando la mamma di Daria se ne era andata, dopo un lunga agonia di quasi sei mesi, il padre non si era più ripreso.

Erano passati già tre anni ma la sua condizione era solo peggiorata.

Il male oscuro la chiamano, e suo padre stava affogando nella versione più grave.

"Depressione maggiore" o "Sindrome Depressiva Endogena Grave" a seconda dei testi di riferimento e stava consumando il genitore di Daria, spegnendolo lentamente giorno dopo giorno. Ricorda ancora i primi momenti, quando l'incapacità perfino di alzarsi dal letto aveva immobilizzato il genitore a casa per quasi un anno e Daria aveva dovuto occuparsi di lui mettendo a rischio perfino i suoi risultati scolastici.

Poi venne la perdita del lavoro.

Che aggravò la già precaria condizione familiare.

Fu in quel periodo che Daria aveva cercato i mille lavoretti da promoter che le permettessero di guadagnare qualcosa per sorreggere le necessità primarie di cura del padre.

I due fratelli maggiori la aiutavano economicamente per quanto potevano, ma avevano anche le loro famiglie cui badare e non riuscivano certo ad assicurare l'assistenza concreta necessaria al genitore.

Di questo se ne era sempre occupata lei.

Con il suo spirito un po' ribelle a volte riusciva a scuotere il padre ed ogni tanto si riaccendeva qualche speranza. Destinata purtroppo a rispegnersi qualche giorno dopo.

Ora come avrebbe fatto? Con quel trasferimento, gli spazi per suo padre si sarebbero

ulteriormente ridotti e la condizione del genitore, privato nel weekend della compagnia della figlia, sarebbero senz'altro peggiorate.

Quella domenica non passava mai.

Finchè... non apparve.

Come in un film, alzò lo sguardo dal piano dei prodotti pronti per lo scanner e si rese conto della sua presenza.

"Ciao Daria!"

"Noooo... proprio tu!" ... il cervello di Daria, avviò il turbo ed in una frazione di secondo aveva già elaborato un programma... "Ti devo vedere assolutamente. Posso venire da te domattina?"

"Cosa è successo?" le chiese con un sorriso, avendo colto una certa apprensione nella fanciulla.

"Non ti posso spiegare adesso..." rispose Daria

"È così urgente?"

"Credo proprio di sì..."

"E sia, allora... domattina per le 9.00, va bene?"

"Benissimo!!! non so come ringraziarti"

"A domani, allora, vorrà dire che mi pagherai il caffè..."

(5 - continua)

SDZ





## Contrattazione Collettiva

# Rinnovato il CCNL della Distribuzione Cooperativa

A completare gli accordi collettivi della distribuzione organizzata mancava proprio quello della distribuzione cooperativa sottoscritto nel mese di febbraio 2019.

Se volessimo sintetizzare gli elementi qualificanti di questo accordo potremmo sostanzialmente citare tre argomenti: aumenti contrattuali pari a euro 65, Una Tantum di euro 1000 e invarianza della parte normativa.

Tre soli elementi che però sono la sintesi di numerosi incontri sindacali che si sono tenuti negli ultimi 63 mesi, più di 5 anni di vacanza contrattuale e dove la discussione è stata anche fortemente condizionata da quello che stava succedendo intorno ovvero la firma, a distanza variabile, di tre importanti contratti collettivi del settore: Quello di Confcommercio nel marzo del 2015, quello di Confesercenti qualche mese dopo e quello della Distribuzione Moderna Organizzata (Federdistribuzione) nel dicembre del 2018.

La firma e l'attesa per la firma di questi contratti collettivi ha imposto modifiche sostanziali anche nel confronto tra le parti nel rinnovo del contratto della cooperazione. Inizialmente la lega delle cooperative, controparte delle organizzazioni sindacali nelle trattative, aveva proposto di equiparare la parte normativa del contratto della Distribuzione Cooperativa a quello dei cugini sopra citati soprattutto in materia di divisore convenzionale, maggiorazione degli istituti contrattuali (supplementari, straordinari etc.), trattamento economico della malattia e inquadramenti contrattuali. Sostanzialmente si chiedeva di azzerare le parti normative migliorative rispetto agli altri contratti da sempre nel mondo coope-

rativo usualmente definito come "distintività cooperativa".

Per anni il confronto sindacale è stato bloccato su questo versante anche condizionato dalle richieste altrettanto spudorate di Federdistribuzione sul lato del rinnovo del contratto di sua pertinenza.

L'elemento che crediamo abbia definitivamente sbloccato la trattativa è stata la sottoscrizione nel mese di dicembre del contratto collettivo della distribuzione moderna organizzata che non avendo operato modifiche sostanziali alla parte normativa ha dato spunto alle parti per concentrarsi meglio sulla definizione del contratto della Cooperazione.

E' indubbio che se si confrontano gli aspetti economici contrattuali quello della cooperazione sembra aver scontato, dal punto di vista economico, maggiormente il ritardo con cui è stato sottoscritto l'accordo ma è altrettanto vero che si tratta pur sempre di un contratto che è portatore intrinseco di valori e di trattamenti che gli altri contratti cugini non hanno più o non hanno mai avuto.

Inoltre la mancata firma per chissà quanto ancora avrebbe acuito maggiormente le differenze per i lavoratori della cooperazione.

Importante aver definito inoltre la scadenza contrattuale a dicembre del 2019 per tutti i contratti recentemente rinnovati nella speranza che si possa ritrovare un riallineamento contrattuale che porti a contrattare aumenti e condizioni normativa in linea tra i principali accordi del settore.

Per quanto concerne gli aumenti contrattuali ricordiamo che i lavoratori dovrebbero

già aver ricevuto la prima tranches con la retribuzione del mese di febbraio 2019 di euro 50 (inquadramento al 4° livello, parametro 144) mentre la seconda tranches verrà erogata di euro 15 verrà erogata nel mese di luglio 2019.

Anche per quanto concerne l'una tantum una doppia tranches di euro 500 ciascuna (inquadramento al 4° livello, parametro 144) una nel mese di febbraio e l'altra nel mese di marzo 2020.

Importante, anche se citato per ultimo, l'aumento contrattuale della quota del contributo assistenza sanitaria a carico azienda per i lavoratori part time che passa da euro 7 a euro 10. Per tutti i lavoratori il contributo azienda verrà incrementato a euro 11 dal mese di dicembre 2020.

In queste settimane la nostra organizzazione sindacale è impegnata nelle assemblee di spiegazione del rinnovo contrattuale. Archiviata la vicenda del rinnovo del contratto collettivo di lavoro le organizzazioni sindacali lombarde saranno impegnate nel rinnovo del contratto integrativo aziendale di Coop Lombardia di cui l'accordo sul lavoro domenicale è parte sostanziale e non scevro da criticità di applicazione.

E' recente infatti lo sciopero indetto nella filiale di Peschiera Borromeo dove il confronto sull'organizzazione del lavoro non ha portato purtroppo a nessun accordo in materia, complice la gestione di turni ed orari parte sostanziale della vita lavorativa delle persone.

*Michele Tamburrelli*

SCALA PARAMETRALE	LIVELLO	INCREMENTO RETRIBUTIVO DECORRENTE DA FEBBRAIO 2019	INCREMENTO RETRIBUTIVO DECORRENTE DA LUGLIO 2019	UNA TANTUM IN EROGAZIONE A FEBBRAIO 2019	UNA TANTUM IN EROGAZIONE A LUGLIO 2019
255	Q	88,54 euro	26,56 euro	885,42 euro	885,42 euro
232	I	80,56 euro	24,17 euro	805,56 euro	805,56 euro
202	II	70,14 euro	21,04 euro	701,39 euro	701,39 euro
180	III S	62,50 euro	18,75 euro	625,00 euro	625,00 euro
167	III	57,99 euro	17,40 euro	579,86 euro	579,86 euro
155	IV S	53,82 euro	16,15 euro	538,19 euro	538,19 euro
144	IV	50,00 euro	15,00 euro	500,00 euro	500,00 euro
130	V	45,14 euro	13,54 euro	451,39 euro	451,39 euro
100	VI	34,72 euro	45,14 euro	347,22 euro	347,22 euro

# Notizie dal Sindacato Europeo

## Dichiarazione delle parti sociali europee

L'Unione europea ha permesso una pace duratura in tutto il nostro continente e ha riunito il popolo europeo attorno ai valori fondamentali della democrazia, dei diritti umani, della libertà e dell'uguaglianza.

La democrazia ha bisogno di essere vissuta per rimanere in vita. Invitiamo pertanto i cittadini di tutta Europa ad uscire e votare alle elezioni europee dal 23 al 26 maggio 2019 per avere voce in capitolo sul futuro e per difendere la democrazia, la crescita economica sostenibile e la giustizia sociale.

L'UE ha contribuito a rendere lo stile di vita europeo quello che è oggi. Ha portato un progresso economico e sociale senza precedenti e continua a portare benefici tangibili per cittadini, lavoratori e imprese

in tutta Europa.

Questi sono tempi incerti per l'Europa e per il mondo. Mentre siamo sulla strada della ripresa, le conseguenze economiche e sociali della crisi possono ancora essere avvertite da cittadini, lavoratori e imprese. Alcune persone mettono in dubbio o addirittura respingono il progetto europeo. Stiamo affrontando enormi sfide: tensioni internazionali, ridefinizione delle relazioni UE-Regno Unito, migrazione, disoccupazione, prospettive per i nostri giovani, clima e trasformazione digitale e in diversi paesi, aumento delle disuguaglianze economiche e sociali. Ma la risposta non è alzare il ponte levatoio e ritirarsi: dobbiamo alzarci e agire in un modo unito.

Il progetto dell'UE deve rimanere resiliente

e forte e noi, le parti sociali europee, crediamo che possa continuare ad aiutarci ad affrontare le nostre sfide e progettare un futuro più luminoso per l'Europa, i suoi cittadini, i lavoratori e le imprese. L'Europa è ancora uno dei posti migliori al mondo per vivere, lavorare e fare affari. Abbiamo molto di cui essere orgogliosi e apprezzare e dovremmo lavorare su questo, insieme.

In questo spirito, continueremo a contribuire a un progetto europeo di successo e ad un'Europa unita che sia all'altezza dei lavoratori e delle imprese, concentrandosi su iniziative che migliorino la loro vita quotidiana e offrano un futuro migliore, ricco di opportunità per tutti

## I lavoratori di otto paesi dell'Unione Europea stanno peggio di 10 anni fa!

Le retribuzioni dei lavoratori di 8 paesi dell'UE sono, in media, inferiori - in termini reali (corretti per l'inflazione) - rispetto a quelli di dieci anni fa.

Un nuovo studio dell'European Trade Union Institute (ETUI) - che pubblicato il 26 marzo 2019 - mostra che i salari medi, in termini di potere d'acquisto, nel Regno Unito, in Italia, Spagna, Grecia, Portogallo, Ungheria, Croazia e Cipro, nel 2018 erano inferiori a quelli del 2009.

Mostra anche che, nello stesso periodo, i salari reali sono rimasti fermi - con un aumento pari a zero - in Belgio e Finlandia.

Le cifre mostrano che i salari medi, adeguati all'inflazione, sono diminuiti, tra il 2009 e il 2019, nelle seguenti misure:

- 23% in Grecia
- 11% in Croazia
- 7% a Cipro
- 4% in Portogallo
- 3% in Spagna
- 2% in Italia
- 1% in Ungheria
- 1% nel Regno Unito

nessuna variazione in Belgio e Finlandia

"Questa è la prova che la crisi non è finita in tutti i paesi e che, anche laddove si sta verificando la ripresa economica, i lavoratori non ne traggono beneficio", ha affermato Luca Visentini, Segretario

Generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES).

La ragione di ciò si trova nelle misure di austerità che hanno smantellato il salario minimo e i sistemi di contrattazione collettiva, e ha aumentato enormemente le disuguaglianze".

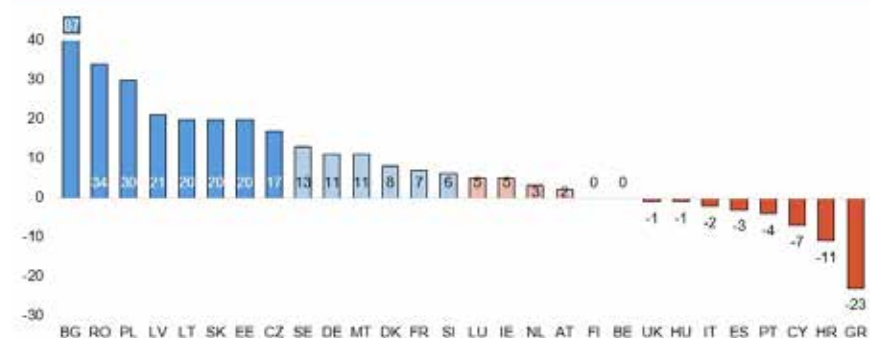
"L'UE deve agire con urgenza per aumentare le retribuzioni, in primo luogo incoraggiando e consentendo contrattazione collettiva tra datori di lavoro e sindacati".

"Benchmarking Working Europe 2019" pubblicato dall'ETUI è stato presentato martedì 26 marzo, dalle 18.30 alle 20 presso la Rappresentanza permanente dell'Austria presso l'UE, 30 Avenue de Cortenbergh, 1040 Bruxelles. Sono intervenuti Luca Visentini, ETUC; Wolfgang Katzian,

presidente della Federazione sindacale austriaca (ÖGB); Philippe Pochet, direttore generale ETUI e Maria Jepsen, direttore del dipartimento di ricerca ETUI.



Figure Development of real wages over time, 2009-2018 (%)



Source: AMECO Database (autumn 2018).

## Dopo il 15 marzo

# Il profitto ad ogni costo non cede facilmente

È stata una grande manifestazione.

A Milano circa centomila persone, prevalentemente studenti di ogni ordine e grado, dalle medie all'università, ma anche molti adulti che hanno condiviso il lungo corteo che si è snodato da Largo Cairoli fino a Piazza Duomo, hanno fatto sentire la loro voce insieme ai milioni di loro coetanei delle altre città del nostro paese e delle altre nazioni dell'intero globo terrestre.

Una voce che chiede di fermare la follia di un pianeta condotto alla catastrofe climatica da chi su quel pianeta ci deve vivere e dovrebbe poter crescere i propri figli nella migliore delle condizioni di vita.

Una delle follie originate dal culto del profitto ad ogni costo.

Un culto integralista ed oscurantista che non si apre alle logiche della ragione, nemmeno quando vengono declinate con la freschezza e la limpidezza delle manifestazioni di venerdì 15 marzo.

A Milano, la mattina del 15 marzo, non erano esposte bandiere di partito o di movimenti politici, eppure alcuni commentatori, anziché cogliere il valore di quella chiamata alla ragione, non hanno trovato di meglio che impegnarsi in un'azione destrutturante verso quello che potrebbe essere finalmente un potente messaggio di freno alla devastazione dell'equilibrio climatico del pianeta.

Anziché veicolare una riflessione nuova sulle reali necessità di invertire il cammino di corrosione degli equilibri ambientali per favorire ogni azione concreta che vada nella direzione della sopravvivenza, questi legittimatori del profitto ad ogni costo,

si dedicano alla semina di una serie di insinuazioni denigratorie il cui unico scopo è indebolire la forza del messaggio dell'iniziativa del 15 marzo per permettere, a chi lucra sulla pelle delle future generazioni, di continuare indisturbato per il più lungo periodo possibile.

Abbiamo ad esempio il segretario della Lega, nonché vicepremier del governo in carica, che invece di concentrare il suo pensiero sulla luna indicata dai giovani manifestanti, preferisce discutere della forma del dito che la indica e twitta:

*"Ma non era la manifestazione per "salvare l'ambiente?". Cori "Odio la Lega", "Bella Ciao" cantata in faccia ai poliziotti, insulti e minacce al sottoscritto... A me sembrano sempre i soliti, sbaglio?"*

Altri esponenti della Lega, preferiscono la solita denigrazione da sempre utilizzata verso i movimenti ambientalisti e qualcuno mette in mezzo pure il figlio:

*"Vedo mio figlio uscire con la cartella e gli faccio: 'Oggi non vai a fare la manifestazione?'. Lui mi guarda da sopra gli occhiali con mezzo sorriso: 'E certo... andiamo in piazza così scende la temperatura. Ma ti rendi conto? No, grazie. Vado a scuola'. Idolo"*

Anche i troll della rete si scatenano con il loro solito stile: *"adesso si sono inventati sta cagata delle bambine, e tutti dietro a dar retta a sti fenomeni da baraccone"*

Per non parlare delle deprecabili uscite di qualche personaggio pubblico nella direzione della stessa Greta Thunberg stessa. Ha avuto un certo risalto il commento di Rita Pavone sul disagio che proverebbe verso Greta ("personaggio da film horror"), ma

non è stata l'unica VIP a dare il contributo verso la denigrazione di quella ragazza che, con il suo personalissimo ed insolito stile, riesce ad alimentare un crescendo di attivismo che potrebbe scombusolare lo stato delle cose.

Non potevano mancare alcuni volti noti del giornalismo che, forti del loro potere orientativo, costituiscono una risorsa di rilievo contro i disturbatori dello status quo e non risparmiano battute ed efficaci tecniche retoriche, come nel caso di Vittorio Feltri che per screditare i giovani manifestanti che erano scesi in piazza per sostenere l'iniziativa del 15 marzo, non trova di meglio che ricorrere a qualche vecchio e consumato luogo comune: *"I ragazzi vogliono cambiare il mondo eppure non riescono a cambiare neanche se stessi, pieni di droga e di vizi vari. Segnalo loro uno studio del Nobel Rubbia: negli ultimi 15 anni la temperatura è diminuita dello 0,2. Bisogna studiare, non urlare a capocchia"*

Prese singolarmente sono delle eccellenti insensatezze, prive di alcun peso. Ma l'insieme coordinato di questo assortimento di guastatori alimenta un sistema di ridondanza comunicativa autolegittimante, diretto alla pancia della popolazione per solleticare la cultura del "sono tutte fregnacce" che costituisce la migliore delle garanzie protettive per le élite del profitto ad ogni costo.

Per ogni target d'ascolto c'è l'orientatore perfetto e non manca nemmeno la "scienza negazionista", presente per dare robustezza teorica a questa armata di difensori del profitto inquinante.

In Italia il sito "climatemonitor.it", nato con la collaborazione del volto meteo della Rai, Guido Guidi, da tempo offre una visione scettica del rischio climatico legato alle scelte inquinanti, dando sempre ampio risalto a quei riscontri di ricerca che, secondo la loro lettura, smentirebbero l'allarme generale e, in occasione della mobilitazione del 15 marzo, non è mancato il suo contributo all'attacco verso i protagonisti dell'iniziativa:

*"Pensate che bello sarebbe vederli sfilare sotto la bandiera della scienza, un fantastico #Strike4science invece di #Strike4climate... In effetti però per farlo si dovrebbe spiegare, studiare, capire, una faticaccia. Meglio, molto meglio lasciarsi guidare a*



colpi di luoghi comuni dal mainstream.

...

*Quindi, lasciatemelo dire, grazie Greta! Grazie di aver segnato l'apice e quindi l'inizio della fine di questa isteria di massa segnata dall'analfabetismo funzionale. Peccato che dopo ne arriverà un'altra..."*

Come rispondere a questi personaggi così intenti nel tessere la loro ragnatela di banalizzazione e mistificazione dell'evidenza climatica?

Bisogna stare attenti a non offrire loro la sponda per utilizzare la retorica del vittimismo... a leggere alcuni post dei loro blog si scopre che sono degli artisti anche in questo:

*"Non ci credi che in Svezia c'è un clima mediterraneo? Allora non solo sei un negazionista. Peggio: sei un cospirazionista che trasuda odio e veleno; uno che odia i migranti, mandante morale di chi spara in moschea uccidendo fedeli in preghiera. Come tale non hai diritto di parola, e devi*

*"È insensato continuare a confidare nel mito di una crescita illimitata, misurata in base a quel dio-feticcio che è il prodotto nazionale lordo: una crescita che oltretutto provoca (in termini di rifiuti, desertificazione, inquinamento, consumo del territorio eccetera) ingenti costi sociali..."*

(Antonio Cederna)



*essere bannato dai giornali online. E ti va pure bene, perché sei una minaccia all'ordine democratico. È questo il succo di un pezzo semplicemente incredibile pubblicato..."*

Nulla di tutto ciò... ovviamente, si tratta solo di poveri servi, consapevoli o inconsapevoli (è dura valutare quale sia la condizione peggiore) di quel ceto ristretto che si nutre dei succulenti business che non guardano in faccia a nessuno.

È l'economia socialmente irresponsabile.

Quel modello di sviluppo che ha bisogno di realizzo immediato e che non può permettersi di fare i conti con le conseguenze a lungo termine e che non può nemmeno permettersi che un risveglio della sensibilità generale metta a rischio il proprio progetto di futuro.

Un progetto che non ama fare i conti con i costi umani generalizzati generati dal proprio incedere.

Per questo modello di sviluppo, il profitto ad ogni costo, l'allarme climatico costitui-

sce una rischiosa variabile da disinnescare con ogni mezzo.

Le tecniche di disinformazione, di banalizzazione e di denigrazione, ci accompagneranno quindi per parecchio tempo.

Forse il miglior antidoto sta nelle parole che Greta Thunberg ha rivolto ai suoi hater il due febbraio scorso con un messaggio su facebook: «Molti sostengono che ci sia qualcuno dietro di me o che sono stata pagata o che vengo utilizzata. Dietro di me non c'è nessun altro oltre me»

Occorre quindi andare avanti nella battaglia per correre ai ripari e frenare il global warming con la stessa convinzione.

Non abbiamo nessuno dietro. Possiamo solo muoverci con la nostra intelligenza, sulle nostre gambe e con le nostre forze il più possibile organizzate, perché da questo dipende il futuro nostro e dei nostri figli.

Sergio Del Zotto

## AREA SINDACALE

UILTuCS Lombardia

anno 15° | N. 156 - aprile 2019 | periodicità mensile

Direttore Responsabile:	Guido Baroni
Direzione Editoriale:	Sergio Del Zotto
Impaginazione:	Sergio Del Zotto
Grafica:	Vanessa Polimeni
In Redazione:	Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto
Gli articoli di questo numero sono di:	Massimo Aveni, Anila Cenolli, Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto, Michele Tamburrelli

La tiratura di questo numero è di: 10.000 copie

Pubblicazione Registrata con il numero 852 del 16/11/2005 presso il Registro Stampe del Tribunale di Milano

Per contributi e suggerimenti scrivete a: "Area Sindacale"  
Via Salvini, 4 - 20122 Milano  
area@uiltucs Lombardia.net  
T. 02.760.679.1

Editrice: Asso srl  
Via Salvini, 4 - 20122 Milano

TESSERAMENTO  
UIL 2019

LA DIREZIONE GIUSTA  
È IL LAVORO

